

PRIMO PIANO

Il Metropolitana-Day

Grande partecipazione popolare alla «prima»

L'INAUGURAZIONE. A dieci anni dall'inizio dei lavori, la grande infrastruttura è diventata patrimonio della città

E' partito il Metrobus
«orgoglio di Brescia»Una folla record ha reso necessario chiudere le stazioni appena aperte
Oggi la seconda giornata di libera circolazione, domattina il via «vero»

Marco Bencivenga

Il cellulare di un anziano con il numero segnato a penna sul retro suona al quinto minuto del discorso ufficiale di Adriano Paroli. «Pronto? Sì, sì, sono qui, sono riuscito ad arrivare sotto il palco! Sta parlando il sindaco...». La voce è rotta dall'emozione. Forte, tanto forte da disturbare i presenti, che vorrebbero ascoltare le parole del primo cittadino e zittiscono il pensionato con il telefono. Ma il suo essere lì, la sua esigenza di aggiornare in tempo reale chi è rimasto a casa, la dice lunga sulla portata storica dell'evento. Un giorno quel pensionato sarà orgoglioso di dire «quando è stata inaugurata la metropolitana, io c'ero». Ed è un entusiasmo contagioso, lo stesso che spinge i più giovani a posare con la «V» di Vittoria all'interno dell'onimica stazione e che verso le 16 costringe i dirigenti di Metro Brescia a ordinare la chiusura delle fermate appena aperte al pubblico perché letteralmente prese d'assalto da migliaia e migliaia di persone, ben oltre la capienza massima. «Il problema è che tutti salgono, ma nessuno vuole scendere», spiega il direttore generale della società di gestione, Marco Medeghini. In condizioni normali tanti passeggeri salgono, tanti scendono. E c'è sempre posto. Per la «prima», invece, la voglia di provare la metropolitana dilata i tempi di percorrenza e allunga le tratte - i più vanno da capolinea a capolinea, anziché da fermata a fermata - e crea l'ingorgo. Il «tutto esaurito» dura fino a sera,



Il palco allestito sopra la stazione Fs della metropolitana e il grande scalone che dà accesso ai treni

Il neogovernatore Maroni assicura il contributo della Regione a sostegno dei costi di gestione

In migliaia hanno voluto esserci per poter dire «io c'ero». Qualcuno ha fatto pure la «radiocronaca»

probabilmente continuerà anche oggi nella seconda giornata di porte aperte pensata da Brescia Mobilità e dal Comune per consentire ai bresciani di familiarizzare con le 17 stazioni costruite in dieci anni di lavoro fra il villaggio Prialpino e Sant'Eufemia/Bufalora.

LA CONTROPROVA, quella che conta, si avrà domani mattina alle 6, con la «vera» entrata in esercizio del Metrobus come nuovo mezzo di trasporto prioritario per spostarsi in città. A pagamento, seppur senza tornelli da superare agli ingressi e con blandi controlli affidati a una cinquantina di stewards in attesa delle «porte» elettroniche che, da sole, in un futuro

non troppo lontano sapranno distinguere i possessori di biglietto e i «portoghesi».

Domani la svolta si avrà davvero se i bresciani sceglieranno il Metrobus, anziché la propria auto, per andare a scuola o al lavoro, in ospedale o semplicemente in centro, magari per fare shopping o colazione.

E' da domani che la sfida del Metrobus sarà far cambiare abitudini a chi vive o lavora sull'«asse» nord-sud della città. Per tutti gli altri, al momento, continuerà a essere più comoda l'auto privata, quantomeno in attesa del completamento dei parcheggi scambiatori nelle stazioni capolinea, e non solo. «Speriamo che l'8 marzo il Cipe sblocchi il finan-

ziamento che permetterà la realizzazione di altri 4.800 posti auto a ridosso delle stazioni», auspica dal palco dell'inaugurazione l'assessore regionale ai Trasporti Andrea Gilardoni (un «assessore ponte» ammette con involontario umorismo, conscio di essere sospeso fra la fine dell'era Formigoni e l'inizio della presidenza Maroni).

PROPRIO dal nuovo Governatore della Lombardia arriva dal palco allestito sopra la stazione Fs la notizia più importante per il futuro della neonata metropolitana di Brescia: «Quest'opera è un'eccellenza lombarda e, come tale, va sostenuta. Anche nei costi di gestione», assicura Maroni, conscio del fatto che in altre province il contributo regionale al trasporto pubblico locale è più alto. È una partita decisiva per un'opera che, dopo aver vinto la sfida della tecnologia (è la prima in Italia senza conducente) e aver messo al sicuro i conti dell'investimento (comunque sulle spalle del Comune per i prossimi trent'anni), dovrà dimostrarsi sostenibile anche nella gestione corrente. Perché la metropolitana è un servizio costoso, non certo una fonte di guadagno. Sta alla Regione renderla meno pesante per i cittadini bresciani, che già si sono fatti carico di parte dei costi, versando l'addizionale Irpef (non bastassero le tasse statali e locali, l'Imu 1 e l'Imu 2).

Nel giorno dell'inaugurazione, però, su tutto prevale l'orgoglio di bandiera: Brescia si mette un fiore all'occhiello e dimentica perfino i disagi subiti in dieci anni di cantieri. Sperando di poter dire un giorno non solo «io c'ero», ma anche «ne valeva la pena». ●



Alle 13.05 si alza la serranda della stazione Fs e la metropolitana apre ufficialmente i battenti. I primi a entrare sono il sindaco Adriano Paroli e il suo predecessore in Loggia Paolo Corsini. SERVIZIO FOTOLIVE/PENOCCHIO-CATTINA-MORGANO

I NEO-ELETTI BRESCIANI. Alcuni tra i nuovi parlamentari e consiglieri regionali hanno presenziato all'inaugurazione, con una convinzione

«Una sfida da vincere, serve l'aiuto di tutti»

Rolfi: «Vado in Regione con un doppio obiettivo»
Cominelli: «Si smart city ma non alla stupid people»

Giovanni Armanini

«Una sfida da vincere, che deve coinvolgere tutti, per cui serve l'aiuto di tutti». È un invito bipartisan quello dei politici bresciani neo eletti a parlamento e regione. Bipartisan proprio come la realizzazione dell'opera: pensata al termine della prima repubblica e poi passata dalle amministrazioni della seconda repubblica (in cui il sindaco Paolo Corsini ebbe un ruolo decisivo dopo i referendum per la scelta) di centrosinistra prima e di centrodestra poi.

Non è un caso, forse, che l'opera che di fatto viene inau-

gurata all'alba di una nuova stagione politica sia salutata soprattutto dai politici di centrodestra e di centrosinistra ma non da quelli del Movimento Cinque Stelle. Dei neo eletti grillini (quattro alla Camera, uno al Senato, uno alla regione) non c'è stata traccia nei pressi del palco.

CI HANNO PENSATO gli altri a tratteggiare un futuro che unisce la sfida ai rischi ed alle opportunità di ogni nuova avventura. Fabio Rolfi, vicepresidente dell'opera: pensata alla mobilità ed alla sicurezza, ma anche neo eletto consigliere regionale, ha contestualizzato subito la partita nel suo nuovo ruolo: «Una grande sfida, speriamo regga, l'impegno in Regione sarà orientato anche a questo e andrà in due direzioni: ricontrattare il contributo chilometrico e iniziare a ragionare sul

prolungamento, perché questa opera diventa sostenibile se si amplia il bacino d'utenza». Gli fa eco Donatella Martinazzoli, l'altra eletta della Lega Nord (unica tra i camuni eletti avvistata in Stazione) che assicura: «È un'opera importante per i bresciani. Saremo uniti per l'infrastrutturazione della città e della provincia». L'ex ministro Mariastella Gelmini invece la butta in politica subito dopo aver sentito Paroli dal palco: «Il sindaco ha fatto un discorso molto istituizionale, sotto la sua amministrazione il centrodestra ha garantito e realizzato gran parte dell'opera confermando gli impegni presi». E la stessa Gelmini mette il marchio sul progetto: «L'amministrazione comunale e regionale confermano che con il centrodestra le infrastrutture hanno avuto la strada spianata, e va ricordata che

questa opera è figlia, perché agevolata, della legge obiettivo da noi approvata». Mauro Parolini, riconfermato in Regione con il Pdl conferma: «Questa è già una grande sfida vinta da Brescia, adesso deve far rendere, anche cambiando le abitudini di mobilità dei bresciani. Onore a Paroli che ha portato a termine il lavoro iniziato da altri con responsabilità ed efficacia».

Sul fronte opposto Alfredo Bazoli si limita a dire: «Una grandissima occasione, un giorno storico per questa città». Mentre sulla provocazione di Rolfi a proposito dell'allargamento della rete si limita a dire: «interessante, ma prematuro». Mentre Giuseppe Romele chiama all'impegno di tutti: «È una sfida che ogni bresciano deve anche sentire come sua: l'obiettivo è quello di migliorare la viabilità cam-



Parata di autorità sulle scale fisse e mobili della stazione Fs. FOTOLIVE

biando vita al centro storico. Guarda invece alle prospettive Alberto Cavalli, anche lui confermato dal Pdl in Regione: «Brescia sarà diversa, si tratta di una realizzazione importante che dà sollievo anche per la conclusione dei cantieri. Ora l'opera verrà messa alla prova, lo vedremo dalla partecipazione dei bresciani all'utilizzo. Confido soprattutto che dia i risultati sperati in termini di equilibrio costi-ricavi: sarebbe un risultato positivo per tutta la cittadinanza».

Avanza proposte, invece, Miriam Cominelli: «Deve diventare una potenzialità per tutta la città. Otterremo un successo solo con il coinvolgimento della gente, e non solo con gli incentivi economici, purtroppo in tema di viabilità ciò che è stato fatto finora non va in questa direzione. Una delle proposte è quella della corsa gratuita per gli studenti universitari dalle due sedi cittadine, bisogna dire sì alla smart city, no alla stupid people». ●